

LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladeshese, Moldava, Pakistanese, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Con il **51,3%** di titolari di un permesso non soggetto a rinnovo, la comunità risulta terza, dopo la nigeriana e la cinese, per **la più bassa incidenza di permessi di lungo periodo**.

Tra i permessi a scadenza, le esigenze **umanitarie e di asilo** rappresentano la principale motivazione di soggiorno (**37,6%**) e di **primo ingresso in Italia (71%)**. Entrambi i permessi per motivi di lavoro e familiari coprono quote prossime al 30%.

Complessivamente circa il 70% della comunità si concentra nel Nord Italia. Prima meta di destinazione è la **Lombardia**, con il **34,1%** delle presenze, seguono **l'Emilia Romagna** con il 18,2% e la **Toscana** in cui risiede il 6,7% dei cittadini della comunità.

Forte concentrazione dei lavoratori pakistani nel Settore **Industriale**, che ne accoglie complessivamente il 40%.

Nel 2016 le assunzioni a favore di cittadini pakistani sono ricadute nel settore dei Servizi, con il 54,4%, e nel settore agricolo con un **30,4%** delle attivazioni complessive.

I Pakistani rappresentano la **decima comunità** per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, con 118.181 titolari di un permesso di soggiorno regolare.

Netta polarizzazione di genere: gli **uomini** coprono il **71,5%** delle presenze pakistane in Italia. L'età media è pari a **29 anni**. Il **37% delle donne** appartenenti alla comunità ha **meno di 18 anni**.

Nel confronto con le principali comunità non comunitarie, la Pakistana è quella che fa rilevare il più **basso tasso di occupazione** (47,2%) e contemporaneamente il più **basso tasso di inattività femminile** (93%). L'esclusione dal mondo lavorativo e della formazione delle donne è confermata dalla quota della **componente femminile** tra i **NEET pakistani, pari al 75,2%**.

La forte propensione imprenditoriale della comunità è rappresentato **dall'indice di crescita delle imprese** individuali, pari al **+14,3%**.

La distribuzione regionale delle imprese a titolarità pakistana vede, come prima regione di insediamento, la **Campania**, che ne accoglie il **23%**, seguono la **Lombardia** con il 21,4% e **l'Emilia Romagna** con il 12,2% del totale.

Caratteristiche demografiche

I Pakistani rappresentano la decima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2017, infatti, i migranti di origine pakistana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 118.181, pari al 3,2% del totale dei cittadini non comunitari, in calo rispetto all'anno precedente del 3,8%.

I dati demografici che caratterizzano la comunità in esame lasciano ipotizzare un modello migratorio che ha quali protagonisti principali giovani uomini in età da lavoro, che ancora non hanno raggiunto una stabilità tale da ricostruire il proprio nucleo familiare. Si rileva, infatti:

- ✓ una **marcata polarizzazione di genere**: gli uomini rappresentano il 71,5% della comunità e le donne il restante 28,5%, a fronte di un sostanziale equilibrio di genere rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati;
- ✓ **un'età media sensibilmente inferiore** a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (29 anni, a fronte dei 33 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria);
- ✓ una distribuzione per classi d'età che vede prevalere all'interno della comunità pakistana le classi di età inferiori. La classe prevalente è quella dei minori, che raggiungono un'incidenza del 22,9%, ma, in particolare, colpisce l'elevata incidenza di giovani adulti: ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni il 40% circa dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia, a fronte del 29,6% dei non comunitari. Si registrano inoltre significative differenze nella distribuzione per età delle componenti maschile e femminile della comunità: ha meno di 18 anni il 37% delle donne di cittadinanza pakistana, percentuale superiore di circa 20 punti a quella rilevata tra gli uomini. Le poche donne presenti all'interno della comunità, sono soprattutto bambine/ragazze nate in Italia o arrivate a seguito di ricongiungimenti familiari.

I dati sembrano indicare che ad un nucleo stabilizzato di presenze, si sia negli ultimi anni aggiunta una quota via via più consistente di cittadini di nuovo ingresso. Il numero di cittadini pakistani regolarmente soggiornanti è infatti aumentato in misura più significativa del complessivo numero di non comunitari in Italia (+51%, a fronte di +9,3%), contemporaneamente però si è andata riducendo la quota di titolari di un permesso per **soggiornanti di lungo periodo** all'interno della comunità, pari al **51,3%** al 1° gennaio 2017, mentre era il 60,5% nel 2012. **La comunità in esame risulta terza, tra le sedici più numerose, dopo la nigeriana e la cinese, per la più bassa incidenza di lungosoggiornanti.**

Rispetto ai motivi delle presenze, il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare, **l'alta incidenza dei permessi di soggiorno per motivi umanitari e per richiesta di asilo**, che risulta la principale motivazione di soggiorno per la comunità in esame: 37,6%, a fronte del 13,5% registrato sul complesso dei non comunitari. La quota di pakistani sul totale dei migranti soggiornanti per tale motivo è pari all'11%. I permessi per motivi di lavoro e quelli per motivi familiari coprono invece quote analoghe e prossime al 30% (con una prevalenza dei motivi familiari). Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia, come anticipato, un lieve aumento dei permessi soggetti a rinnovo relativi alla comunità in esame (+1%), incremento legato soprattutto ai permessi per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari, che aumentano del 37,9%, a fronte di una riduzione del 17,9% dei titoli legati a motivi di lavoro e del 9,1% dei permessi per ricongiungimento familiare.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di

trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei flussi di ingresso**, e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Benché per la prima volta quest'anno si registri una riduzione di presenze pakistane (-3,8%), il numero di nuovi permessi rilasciati a cittadini pakistani risulta in costante crescita dal 2012: i nuovi titoli di soggiorno relativi alla comunità in esame aumentano del 62%, tra il 2012 e il 2016, passando da 9.599 a 15.585 (+8% solamente nell'ultimo anno).

La comunità è infatti pienamente coinvolta nel processo di trasformazione dei flussi in ingresso: la principale motivazione di rilascio di titoli di soggiorno a cittadini pakistani di nuovo ingresso sono infatti i motivi umanitari o la richiesta asilo, pari al 71% del totale, in aumento del 29% rispetto all'anno precedente. Il 14% circa dei cittadini non comunitari che hanno fatto ingresso in Italia nel 2016 per chiedere una forma di protezione internazionale è di cittadinanza pakistana.

D'altro canto risultano in aumento anche le concessioni di cittadinanza a cittadini appartenenti alla comunità in esame: nel 2012 erano state 1.522, mentre, nel 2016, risultano 7.678. Nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è aumentato in misura più marcata rispetto agli anni precedenti (+36,7% nell'ultimo anno, a fronte del +33% circa registrato nel 2015 rispetto al 2014); ad aumentare nel 2016 sono state soprattutto le concessioni di cittadinanza legate alla residenza (+41,9%) e quelle per matrimonio (+40,5%), mentre le acquisizioni per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno - che rappresentano la principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana per i cittadini pakistani - sono aumentate del 33% circa.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine pakistana risultano 27.044 e rappresentano il 3,3% del totale dei minori non comunitari. Per la prima volta quest'anno, la presenza di minori pakistani si è ridotta. La diminuzione registrata al 1° gennaio 2017 è di 6.554 unità, segnando un decremento del 19,6% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità pakistana è pari al 22,9%, un valore lievemente superiore rispetto alla media non comunitaria, scesa al 21,9%. Tra i minori di origine pakistana, l'incidenza dei maschi è del 54% sul totale, mentre la presenza femminile è pari al 46%, risultando dunque leggermente più sbilanciata di quella relativa al totale dei minori non comunitari (dove la quota femminile è del 47,5%). La suddivisione tra i generi rilevata tra i minori di cittadinanza pakistana è tuttavia decisamente più equilibrata di quella relativa al complesso della comunità, che vede le donne raggiungere un'incidenza pari al 28,5%.

Specifiche menzione va fatta dei minori pakistani, rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. Riferendosi alla comunità in esame, i MSNA, presenti al 31 agosto 2017, sono 375, pari al 2% del totale.

Il numero di **alunni** non comunitari nelle scuole italiane risulta in costante, seppur lenta, crescita: negli ultimi tre anni scolastici si è registrato un aumento del 3,6%, con un passaggio dai circa 614 mila dell'a.s 2014/2015 agli attuali 636.314 alunni. Di questi, **19.934** sono di cittadinanza pakistana, pari al 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati del 3,5% con un tasso di crescita superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,3%).

L'incidenza femminile tra gli alunni della comunità in esame è analoga alla media non comunitaria solo nelle scuole di infanzia, mentre se ne discosta significativamente con il procedere della carriera scolastica. È nella

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

scuola secondaria di secondo grado che si registra la più bassa incidenza di studentesse pakistane rispetto agli alunni di genere maschile: 42% a fronte del 48,5% registrato sul complesso degli alunni non comunitari.

Riferendosi alla **formazione universitaria**, gli studenti di nazionalità pakistana iscritti nell'anno accademico 2016/17 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 1.117, con un'incidenza sul totale degli studenti universitari non comunitari dell'1,9%. Si tratta nella netta maggioranza dei casi (83%) di maschi.

Per completare l'analisi relativa alle fasce più giovani della comunità in esame, va considerato anche il **fenomeno dei NEET** (*Not in Employment, Education and Training*), ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani NEET appartenenti a questa comunità sono 8.532, pari al 3,5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 999 unità, con una contrazione del 10,5% dovuta esclusivamente alla componente maschile, che fa registrare una riduzione del 48% circa, mentre le donne pakistane non coinvolte nel mondo del lavoro o della formazione aumentano nel 2016 di 951 unità, pari al 17,4%. L'esclusione dal mondo lavorativo e della formazione riguarda principalmente le donne della comunità, che coprono una percentuale pari al 75,2% dei NEET pakistani. Inoltre, mentre la quota di giovani maschi di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è pari al 30% del totale della popolazione pakistana in tale fascia di età, il tasso sale al 75,8% se calcolato sul genere femminile.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità pakistana nel nostro Paese siano peggiori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, **la comunità è infatti al terzo posto – tra le principali non comunitarie – per il più basso tasso di occupazione e risulta quella con la maggior quota di inattivi**. In particolare, solo il 47,2% della popolazione di 15-64 anni della comunità pakistana in Italia risulta occupato: un valore inferiore a quello registrato su tutti i gruppi di confronto (in aumento tuttavia di 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Il tasso di inattività tra i cittadini pakistani è pari a 42,8% e il tasso di disoccupazione relativo alla comunità in esame è pari a 17,3%, valori superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto.

Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese è dato dallo scarso coinvolgimento della componente femminile pakistana nel mercato del lavoro. All'interno della comunità esistono infatti differenze di grande rilievo tra il tasso di occupazione maschile (70,4%) e quello femminile (4,7%) e mentre i tassi relativi agli uomini della comunità risultano in linea con quelli registrati sul complesso della popolazione maschile di origine non comunitaria, gli indicatori relativi alle sole donne si distanziano nettamente dalla media non comunitaria, con un tasso di occupazione pari al 4,7% (a fronte del 45,1%), un tasso di disoccupazione del 33,1% a fronte del 19% e un tasso di inattività del 93% circa contro il 44,2%. La comunità in esame è quella che fa rilevare – tra le principali non comunitarie – il più basso tasso di occupazione e contemporaneamente il più basso tasso di inattività femminili. L'esigua incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile pakistana contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

Nonostante l'inserimento della comunità nel mercato del lavoro italiano non sia privo di criticità, il confronto con l'anno precedente evidenzia positivi segnali di cambiamento con un aumento dei livelli occupazionali e una contemporanea riduzione di inattività e disoccupazione. Chiaramente, fintantoché tali cambiamenti non coinvolgeranno anche la componente femminile della popolazione pakistana, non sarà possibile per la comunità raggiungere le performance registrate sui gruppi confronto.

La distribuzione degli occupati di origine pakistana tra i **settori di attività economica** evidenzia come la comunità in esame abbia ritagliato un suo ruolo specifico nel tessuto economico italiano che vede la prevalenza del settore industriale, del commercio e dell'ambito ricettivo. Spicca, in particolare, l'ampio coinvolgimento della comunità nell'Industria, che risulta prevalente, accogliendo il 40% dei cittadini pakistani occupati in Italia, quota nettamente superiore a quella registrata tra i lavoratori delle altre provenienze considerate.

Nel corso del 2016, i **rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine pakistana** sono stati 40.229, il 4,7% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori pakistani, ovvero un quota pari al 54,4%, ricade nel settore dei Servizi, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza ancora più marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%). L'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 30,4% delle attivazioni a favore di cittadini pakistani, un valore superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 24,1% dei casi. Lievemente inferiore a quanto registrato sul complesso dei non comunitari, il peso dell'industria che raggiunge una percentuale del 15,2%.

La comunità pakistana si caratterizza per una **forte propensione imprenditoriale**, risultando seconda per tasso di crescita delle imprese individuali nell'ultimo anno (+14,3%). I titolari di imprese individuali di origine pakistana al 31 dicembre 2016 sono 14.464, pari al 3,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Pakistan differisce sensibilmente dalla distribuzione della comunità sul territorio. Colpisce, in particolare, come la prima regione di insediamento sia la Campania, dove hanno sede 3.309 imprese guidate da cittadini pakistani (il 23% del totale), segue la Lombardia che accoglie 3.093 imprese afferenti alla comunità (il 21,4% del totale). Rilevante la quota di imprenditori pakistani presenti in Emilia Romagna (12,2%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini pakistani occupati nel nostro Paese **prevale un livello di istruzione medio-basso**: l'80% ha raggiunto al massimo la licenza media, valore superiore di 23 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.

Il dato relativo alla **retribuzione** dei dipendenti di origine pakistana mostra però come i dipendenti di origine pakistana abbiano retribuzioni mediamente superiori a quelle rilevate sui gruppi di confronto. L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale hanno infatti effetti positivi sul fronte reddituale: solo il 20% dei lavoratori della comunità percepisce un'entrata mensile inferiore agli 800 euro, a fronte del 35% dei non comunitari complessivamente considerati. Due le classi di retribuzione prevalenti: quella compresa tra gli 801 e i 1.200 euro, come per tutti i gruppi di confronto, in cui ricade il 37% degli occupati dipendenti della comunità e quella compresa tra i 1200 e i 1600 euro che accomuna una quota equivalente di lavoratori.

La comunità pakistana, decima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta quinta per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2016, su un totale di 184.638 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine pakistana sono stati 7.678, pari al 4,2% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame – a differenza dal complesso dei non comunitari – è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o la nascita in Italia, che riguarda 4.240 nuovi cittadini pakistani, pari al 55% circa delle concessioni, il 40,3% sono le acquisizioni per naturalizzazione, mentre nel 4,5% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano.

Infine, con riferimento ai flussi finanziari in uscita dall'Italia verso il Paese d'origine di ciascuna comunità, è opportuno segnalare che, nel corso del 2016, sono stati inviati in Pakistan 200,3 milioni di euro, pari al 5% circa del totale delle rimesse in uscita (+ 33,6 milioni rispetto al 2015).

La comunità pakistana mostra un **indice di bancarizzazione** inferiore rispetto alla media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti i titolari di un conto corrente è infatti pari al 59,6%, di cui solo l'11,8% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 34,7% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato in linea con il valore medio (32,5% rispetto al 33,1%) e per un ricorso ai mutui pari al 9,5% contro il 12,8% del valore medio.

